

Egregio Sen. Pietro Ichino,

mi permetto di scriverle in relazione ad un suo breve commento pubblicato sul suo sito internet che può essere male interpretato da chi non conosce a fondo la realtà dei Conservatori di musica italiani.

Mi riferisco alla sua citazione, non priva di significato, riguardante “Santa Cecilia e Rodi Garganico” in risposta a quanto dichiarato dal Ministro dell’Istruzione Stefania Giannini a seguito dell’interrogazione parlamentare presentata da Lei e dai sen. Dalla Zuanna, Maran e Tonini il 28 luglio 2014, che, a mio avviso, conteneva interessanti spunti sui cui riflettere e sui quali non mi soffermo per rimanere in tema.

Ritengo opportuno farle una piccola premessa.

Verso la metà degli anni Ottanta, ottenuto il diploma del Conservatorio “Umberto Giordano” di Foggia, superai la selezione per un master presso una Musikhochschule tedesca (lì già inserita nel comparto universitario). Qualche giorno dopo l’amministrazione mi chiamò e mi pose la domanda: “Dove si trova Foggia?” Per farla breve, solo perché non provenivo dal Conservatorio di Roma, Milano o Napoli, non veniva riconosciuto il mio diploma italiano e, quindi, per potermi iscrivere successivamente al master fui costretto, se così si può dire, a frequentare prima quello che oggi viene chiamato il *Bachelor* come percorso propedeutico.

Mi ci volle del tempo per spiegare ai tedeschi, che stentavano a comprendere il nostro sistema di studi decennale, quanto la realtà italiana fosse profondamente mutata, essendo cambiate sia la società sia le leggi del paese.

Non sapevano, infatti, come del resto tanti in Europa non sanno, che nel nostro paese il sistema centralizzato dei trasferimenti in stile scuola secondaria portava e porta, spesso, negli istituti delle grandi città, non tanto i professori più meritevoli ma quelli con più anni di servizio o, caso mai, con pochi punti di servizio ma una precedenza per invalidità.

Sia ben chiaro! Dico ciò con il rispetto più profondo per le persone e le istituzioni delle più importanti città italiane, che spesso hanno letteralmente subito gli effetti collaterali di tale regolamento. Questa, però, è la storia.

Oggi, dopo il Processo di Bologna, con la legge 508 che dopo 16 anni cammina ancora ad una gamba sola, con i nuovi percorsi di studio basati sui crediti, è terminata in Europa la discriminazione territoriale e, paradossalmente, la riscopriamo proprio noi in Italia?

Il nostro paese, dal punto di vista della formazione musicale e non solo, è costituito da poli di eccellenze diffuse a macchia di leopardo, svincolate completamente da una logica territoriale o dal blasone di una determinata città. Per cui, citare Rodi Garganico in contrapposizione a Santa Cecilia perde di senso se solo si conosce la storia del comparto, se solo si verificano gli elenchi dei professori che vi insegnano o se solo si ha rispetto del talento di chi studia, che sia di Sassari, Trieste, Foggia, Latina, Venezia, Cosenza o Palermo.

Non si tratta di una questione di campanile, egregio senatore, ma di sostanza.

Rodi Garganico è la sede staccata del Conservatorio “Umberto Giordano” di Foggia esattamente come lo è Darfo Boario Terme per Brescia o Riva del Garda per Trento.

Foggia e Rodi insieme rappresentano un istituto con più di millecento studenti, in un territorio vasto come la provincia di Foggia, che è la seconda in Italia per estensione territoriale.

Venga a farci visita e troverà una realtà viva, costituita da studenti di talento e professori illustri, spesso precari, molti dei quali desiderano, nonostante abbiano la possibilità di raggiungere città ben più importanti, rimanere nei nostri istituti perché evidentemente trovano luoghi sani dove poter svolgere con serietà ed entusiasmo la loro professione. Probabilmente Le sembrerà strano, ma riusciamo persino a fare ricerca con i pochi fondi a disposizione, a organizzare convegni importanti, a metter su una produzione di tutto rispetto (basta consultare il nostro sito istituzionale) e ad internazionalizzare senza il bisogno di fare retate in oriente.

Nostri studenti sono stati ammessi alla Juilliard School, superano selezioni nelle accademie europee più importanti e i loro progetti di placement trovano riscontro in molte realtà internazionali; abilitiamo i futuri professori che troveranno lavoro nelle scuole secondarie, abbiamo convenzioni con l'Università di Foggia, il Pontificio Istituto di Musica Sacra e la Sungshin University di Seoul, dalla quale ogni anno provengono un numero prestabilito di studentesse che intraprendono un percorso di studi integrato.

Per ottenere questi risultati bisogna lavorare molto e costantemente, con spirito di servizio, entusiasmo e armonia. Per questo sono orgoglioso del mio Conservatorio, dei professori che lavorano con me, degli studenti e del personale che mi affianca sia a Foggia sia a Rodi Garganico.

Credo che non sia più il tempo delle approssimazioni o degli slogan tendenziosi. E' doveroso, da parte di tutti, affrontare le criticità del settore con determinazione ma con la necessaria preparazione, senza strumentalizzazioni e senza maschere.

La Conferenza dei Direttori dei Conservatori di musica, istituita con decreto del ministro, costituita da un consesso di professori impegnati giornalmente sul campo, è a disposizione per qualsiasi consulenza o audizione, anche soltanto a livello informativo.

Il prossimo passo riguarda la messa a ordinamento dei bienni, il reclutamento e tante priorità importantissime connesse a problematiche mai risolte.

Il MIUR e tutto il comparto si giocano la credibilità. Non perdiamo questo treno.

Cordiali saluti

Francesco Di Lerna
Direttore Conservatorio di musica “Umberto Giordano”
Foggia e Rodi Garganico

Foggia, 2 marzo 2015